

(N. 1510)

SENATO DELLA REPUBBLICA

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del Senatore ORLANDO

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 30 GENNAIO 1951

Conferimento del titolo di professore emerito al prof. Giuseppe Pagano

ONOREVOLI SENATORI. — Il disegno di legge di cui ho l'onore di assumere l'iniziativa, tende a costituire un atto che nell'antica terminologia giuridica aveva il titolo di *privilegium* in corrispondenza esatta con la sua etimologia; in questa espressione concorreva infatti la radice di *privus* che voleva dire particolare e l'altra di *lex*. La parola in seguito ha acquistato un senso reso odioso dalla storia come quello di un'eccezione al diritto comune in favore di ceti o di classi; senso che ormai dovrebbe dirsi venuto meno. Resta invece il senso originario di una legge che per ragioni particolari introduce una eccezione ad un principio stabilito da una legge generale.

La norma della legislazione vigente, verso cui il presente disegno propone un'eccezione, ebbe le sue origini in quella legge Casati del 1859 che, nella sua struttura sostanziale ha avuto il singolare privilegio (è il caso di usare questa parola in un senso onorevole!) di durare circa un secolo, e di essere anzi una legge antecedente alla Costituzione del Regno d'Italia. Precisamente nell'articolo 42 di essa, al professore universitario dopo cessato il servizio, il quale fosse durato più di venti anni, si concede di assumere il predicato di « emerito ».

Questa disposizione ha avuto poi una sua storia intermedia di alcune modificazioni, tra cui la più notevole quella dell'articolo 17 di una legge 19 luglio 1909. Questo articolo, non solo svincolava la qualifica di professore emerito dal numero degli anni di servizio prestati, ma attribuiva alcuni privilegi accademici, fra cui, per esempio, la eleggibilità ai gradi universitari di Preside di Facoltà e di Rettore. Ma queste innovazioni non si mantennero, e si pervenne all'attuale articolo 24 di un decreto-legge 28 agosto 1931 (articolo 111 del testo unico 31 agosto 1933, n. 1592) il quale ripristina il diritto al titolo, lo collega con una durata di servizio di venti anni e precisa che: « ai professori emeriti e onorari non competono particolari prerogative accademiche », tornando così, sostanzialmente, alla disposizione del citato articolo 42 della legge del 1859.

Egli è verso la regola di questo testo che si pone l'eccezione alla regola attuale, in quanto per essa si prescinde dall'aver avuto la qualità originaria di professore ufficiale e quindi anche dalla durata di tempo, per una ragione del tutto particolare, anzi personale, e cioè di rendere onore ad uno scienziato italiano per una sua scoperta, il cui merito ha avuto un riconoscimento inadeguato, almeno nel campo uf-

ficiale, da parte dello stesso Stato italiano, mentre il contenuto dell'invenzione stessa è servito alla fama di altri scienziati e ricercatori, dei quali non si mette in dubbio l'alto valore, ma che purtuttavia hanno, alcuna volta, praticamente ignorato o, quanto meno, trascurato il primato dell'originaria scoperta, che, ripetiamo, spetta alla scienza italiana.

* * *

Il dottor Giuseppe Pagano, che conseguì il suo dottorato in medicina nell'Università di Palermo nel 1895, fu in seguito nominato, per titoli, libero docente di fisiologia nel 1900 e di patologia speciale medica nel 1908. Sostenne pure, per alcuni anni l'incarico d'insegnamento di chimica fisiologica. Proprio nel principio della sua attività scientifica, e cioè nel 1899, giovane ancora, aveva egli compiuto alcune sue ricerche per le quali era pervenuto all'accertamento di una funzione attinente alla sensibilità del cuore e dei vasi sanguigni, i quali risultati egli pubblicò nel 1900 nell'« Archivio di Farmacologia e Terapeutica », VIII, pag. 387, anno 1900. Il lavoro è datato: Palermo, giugno 1899. Il lavoro stesso fu poi pubblicato negli « Arch. Italiennes de Biologie 1900 ». Questa sua scoperta nel campo della fisiologia generale ha poi acquistato un suo nome tecnico particolare e cioè: « Riflessi del seno carotideo ».

Facciamo subito un'avvertenza, che gli onorevoli colleghi avranno sempre presente, allo scopo di rimuovere ogni possibilità di equivoco sopra un punto essenziale; e cioè, che qui la questione della appartenenza di una scoperta ad uno studioso e della priorità di essa non si intende affrontare per mezzo di una dimostrazione tecnica, verso cui il supremo Consesso nazionale sarebbe certamente incompetente, meno ancora nel senso della capacità di conoscere e giudicare, che in quello della incompatibilità con l'altissima, affatto diversa, sua funzione. Ma poichè la questione qui si pone come la premessa di un provvedimento, la cui finalità consiste nel riconoscimento « in punto di fatto » della precedenza cronologica per cui debba attribuirsi alla scienza italiana il merito della priorità di una scoperta, dissi e ri-

peto che ciò va accertato come un fatto; un fatto, si intende, cui corrisponda una constatazione obbiettiva sufficiente.

Precisato così il carattere proprio dell'intento di questa proposta e rifacendo, per dir così, la storia delle vicende della scoperta, si spiega come per la giovanile età del Pagano stesso e per la sua situazione modesta di assistente alla Cattedra di fisiologia di Palermo, la ripercussione della scoperta e dell'importanza di essa sia potuta essere alquanto più lenta e meno diffusa. È tuttavia da rilevare che l'Académie de Médecine di Parigi, in seguito ad una magnifica relazione dell'eminente fisiologo François-Frank, conferì al Pagano un premio Bourceret destinato alla « migliore opera sulla circolazione del sangue », attribuendo al lavoro del Pagano la qualifica significativa di « *révélation nouvelle* ». Per quanto onorevole fosse un tale riconoscimento, pure la scoperta non ebbe immediatamente più larghi echi; avvenne tuttavia che il tema sostanziale della ricerca e della scoperta del Pagano fu ripreso da altri fisiologi di altre Nazioni; e, come naturalmente doveva avvenire, completato ed esteso ad altre applicazioni le quali, non solo non scuotono il punto della priorità, ma in un certo senso ne mettono in maggior rilievo l'importanza. Bisogna aggiungere che i continuatori di questi studi all'estero non sembra che abbiano dimostrata una adeguata premura nel ricordare quello che era stato il punto di partenza dell'indagine loro.

Aveva già il Pagano rilevato il silenzio in cui era tenuta la sua scoperta con una sua nota del 1934 ed il caso acquistò un carattere di attualità assai vivace quando nel 1938 si apprese che era stato attribuito il premio Nobel al professor Heymans di Gand per « le sue opere sui riflessi carotidei e sul regolamento della pressione sanguigna ». Ora, in Italia, non solo lo stesso Pagano, ma anche altri eminenti fisiologi furono e non potevano non essere vivamente sorpresi per ciò che, in tal modo, pur non contestandosi da alcuno i lavori, importanti ma pur sempre successivi, dello stesso Heymans e ancora dell'Hering e di parecchi altri studiosi, si veniva a misconoscere che la scoperta nella sua portata originaria ed essenziale derivava dalle ricerche e dalla pubblicazione fatta dal Pa-

gano nel 1900. La pressione di tali rilievi indusse il Ministro della pubblica istruzione nel 1939 a nominare una commissione di tre eminenti fisiologi, Filippo Bottazzi, Gilberto Rossi e G. C. Pupilli, con l'incarico di riferire sulla questione.

In seguito ai lavori di questa commissione, il professore Rossi dedicò all'argomento un ampio ed amoroso studio obiettivo. Per mezzo di un'analisi storica condotta su tutti i lavori fatti in proposito, presso tutte le scuole scientifiche mondiali, egli perviene a queste precise conclusioni che qui trascriviamo:

« I risultati di Pagano urtarono contro vedute profondamente radicate e, nonostante la chiarezza con cui Pagano e poi Siciliano (1) spiegano il significato e la portata dei loro lavori, questi furono compresi solo da pochissimi e tra essi è da rammentare François-Frank. In Italia vi contribuirono e il diminuito interesse degli studiosi per problemi di fisiologia del tipo di quelli preferiti da Pagano, e altri fattori il cui esame escirebbe dagli scopi immediati di questa relazione. I lavori di Hering apparvero due decenni dopo quelli di Pagano e riuscirono più facilmente compresi. L'essere stati pubblicati in periodici molto letti al di fuori della cerchia ristretta dei fisiologi, ne facilitò la diffusione. A questa contribuì anche la espressione nuova "Riflessi del seno carotideo", mentre negli scritti di Pagano mancò una frase sintetica che, come una ben scelta marca di fabbrica, facilitasse la volgarizzazione dei concetti dell'autore.

« Il non aver l'opera di Pagano ricevuto in Italia alcun riconoscimento ufficiale, ha contribuito pure probabilmente a farla rimanere nell'ombra anche all'estero. Infine, nocque a questo ricercatore il fatto che, dopo avere iniziato la sua bella costruzione, la lasciò — o sia volontariamente o sia costretto dalle circostanze — condurre a termine da altri ».

Il movimento, intanto, tendente a riconoscere il merito dello scopritore italiano diventò sempre più intenso e coordinato e vi corrispondono vari riconoscimenti ai quali non si può negare il carattere dell'officialità. Qui re-

(1) Un altro giovanissimo assistente in fisiologia che aveva pure lavorato a Palermo sotto la guida del Pagano sul medesimo argomento e pubblicato i risultati delle sue ricerche.

gistriamo, fra tali documenti, i due più recenti e più decisivi, seguiti agli accertamenti come sopra disposti dal Ministro della pubblica istruzione.

La Facoltà di medicina e di chirurgia dell'Università di Palermo *ad unanimità* prese una deliberazione il 26 luglio 1949, la quale formalmente conteneva la proposta di attribuzione al Pagano di un premio « Nobel » per la scoperta dovuta al Pagano stesso e che fu l'inizio e il presupposto degli studi sui seni carotidei. Questa proposta non poteva avere effetto nel senso del suo intento formale, poichè lo statuto stesso della Fondazione Nobel precisa quali accademie o enti siano autorizzati a fare proposte di quel genere, e fra essi, non si comprende una facoltà universitaria straniera. Nè, dall'altro lato, si intendeva mettere in contestazione il titolo di quell'altro scienziato, cui era stato attribuito il premio, mentre, come fu detto, la tesi della priorità del Pagano non è punto incompatibile col riconoscimento, anche, di un alto valore di successive ricerche e col concorso di altri scienziati di grande e meritata risonanza. La deliberazione, tuttavia, serba il suo valore ai fini della discussione attuale, come quella per cui l'affermazione della priorità della scoperta viene fatta propria da un'alta autorità scientifica quale è quella che per l'appunto spetta ad una Facoltà universitaria.

Il secondo documento poi, ha un'importanza che si può ritenere decisiva, poichè esso contiene un solenne concorde giudizio di tutti i professori e cultori italiani di fisiologia. La Società Italiana di Fisiologia si propose infatti di fissare innanzi tutto storicamente il punto della scoperta iniziale come spettante a Giuseppe Pagano. Con cura scrupolosa la Società provvide a raccogliere su questo argomento le opinioni di tutti i fisiologi italiani indicando tra essi, in data 15 maggio 1950, un *referendum* con la seguente motivazione:

« Al merito scientifico del fisiologo Giuseppe Pagano, scopritore dei riflessi seno-carotidei (per il cui studio fu conferito il premio Nobel a C. Heymans), è mancato fino ad oggi qualsiasi riconoscimento ufficiale; e ciò nonostante la importanza ed il valore della sua opera scientifica siano stati segnalati con relazione motivata al Ministro della pubblica istruzione, da una Commissione composta dai

professori Filippo Bottazzi, Gilberto Rossi e Giulio Cesare Pupilli.

« Alcuni colleghi hanno proposto alla Presidenza della Società Italiana di Fisiologia che un voto si faccia perchè, al fine di onorare la figura di questo vecchio e grande fisiologo siciliano, rimasto nell'ombra ingiustamente e per ragioni estranee al valore della sua opera scientifica, una speciale legge della Repubblica gli conferisca il titolo di professore ordinario *honoris causa* dell'Università di Palermo.

« La prego di farmi conoscere se ella approva tale iniziativa autorizzando la Presidenza della Società a formulare tale voto e trasmetterlo all'onorevole Ministro per la pubblica istruzione ».

Orbene, i risultati del *referendum* furono i seguenti: il numero totale dei soci cui si inviò la circolare essendo di 150, le risposte affermative furono 135; non risposero 15 soci (risposte negative: nessuna).

La relazione ufficiale della Presidenza della Società stessa, conclude:

« Considerando la risposta veramente plebiscitaria, l'Ufficio di Presidenza si permette di caldeggiare, a nome di tutti i fisiologi italiani, il voto formulato alla Eccellenza vostra, onde voglia interporre i suoi alti uffici, perchè dalla propria Patria venga dato un riconoscimento a chi questa ha altamente onorato con la sua opera scientifica ».

Queste conclusioni, di cui può ben dirsi che rispecchino in maniera precisa il giudizio unanime della scienza italiana, sarebbero sufficienti per giustificare l'intento essenziale della presente proposta. Perchè, tuttavia, non si determini lo spiacevole equivoco di attribuire ad essa un carattere di xenofobia scientifica,

del tutto alieno dal nostro pensiero, aggiungeremo che, considerato nel suo complesso, il giudizio degli stranieri verso il Pagano non può dirsi discorde da quello espresso ora, qui. Accennammo già in principio all'alto, lusinghiero riconoscimento di quell'insigne fisiologo che fu François-Frank; ma potrebbero qui ricordarsi adesioni, talvolta entusiastiche, di eminenti stranieri della Società Fisiologica, mentre non va dimenticato che altri lavori di Pagano ebbero l'onore del premio dell'Istituto di Francia.

Ad ogni modo, volendo limitarci a quella che sarebbe l'adeguata, sufficiente motivazione del presente disegno di legge, non sembra dubbio che essa balzi fuori in maniera immediata dalla semplice esposizione dei precedenti di fatto, messi in rapporto con la portata essenziale della disposizione in cui la proposta si concreta.

Basterà aggiungere che, presi gli opportuni e doverosi accordi con lo stesso onorevole Ministro della pubblica istruzione cui era rivolto il voto riportato di sopra, si ritenne che il modo più semplice e più modesto di esaudire quel voto, fosse di attribuire al professore Pagano quel titolo che dissi essere puramente onorifico e che spetta di diritto ad ogni professore universitario che abbia onorevolmente servito la scienza del suo Paese. E, per verità, anche a prescindere da altri contributi apportati dal Pagano alla scienza fisiologica, la parte da lui avuta nella storia di una scoperta di capitale importanza, come quella di cui si tratta, può certamente ritenersi equivalente a quelle altre condizioni per cui si consegue il titolo di professore emerito.

DISEGNO DI LEGGE

Articolo unico.

Al professore Giuseppe Pagano è conferito il titolo di professore emerito presso la Facoltà di medicina della Università di Palermo.